

“I sindacalisti vadano meno in tv e si occupino di più dei precari”

Manghi, ex braccio destro di Prodi: c'è troppa retorica

Intervista

”

NICCOLÒ ZANCAN
TORINO

Lo sciopero generale? «Una noia a cui siamo condannati. Del resto, se il sindacato non fa neanche quello... Sono sempre tutti in televisione, ossessionati da cosa dirà la gente».

Lo chiamavano «mortadella boy». Bruno Manghi, sociologo, ricercatore, per vent'anni sindacalista della Cisl, è stato a fianco di Romano Prodi durante la prima esperienza di governo.

Dice Renzi che i sindacati hanno

pensato solo alle battaglie ideologiche, non alle persone. Cosa ne pensa?

«Forse è un po' esagerato, però... Effettivamente, negli ultimi vent'anni, il sindacalismo si è monumentalizzato. C'è molta retorica. Essendo in crisi, ha accentuato i discorsi sui grandi valori e sui principi, senza guardare agli effetti pratici della tutela».

Dice Renzi che questo atteggiamento ha contribuito ad aumentare il precariato. Ha ragione?

«Secondo me no. Il precariato è un problema straordinariamente diffuso in tutto il pianeta. Ha altre origini. Il sindacato non ha aumentato i precari, ma li ha abbandonati al loro destino. Non se ne è mai occupato. Questo è sicuro».

Qual è lo scenario?

«Ci sono due mercati del lavoro. Di cui il secondo, quello flessibile, è molto presente ovunque, tranne che nei paesi scandinavi. Il secondo mondo è senza tutele. Ma la specialità italiana è di avere, accanto al lavoro flessibile,

un grande fenomeno di lavoro nero. Il terzo mondo. Ma questo non è un problema che si può attribuire al sindacato».

Quella sull'articolo 18 è una battaglia ideologica o concreta?

«Del tutto ideologica. Da entrambi i punti di vista, secondo me. Perché il problema del reintegro dei licenziati è veramente residuale. Perché sostenere che togliere l'articolo 18 aumenti l'occupazione è un azzardo».

Quindi?

«Tanto vale superare l'articolo 18 in una logica di semplificazione, ma con un patto: impegnarci a misurare i risultati concreti dopo tre anni. Togliamolo e andiamo a vedere».

Cosa produrrà lo scontro in atto?

«Una grande perdita di tempo. Ma credo che sia largamente attribuibile ai nostalgici. A chi fa della proclamazione dei valori una propria rendita».

Solo l'enunciazione rende?

«Eh certo: siamo in un grande agorà in cui si parla, non si agisce. C'è un ceto politico in declino che teme di perdere il proprio target».

Sociologo
Bruno Manghi
è stato
per 20 anni
sindacalista
della Cisl



La proposta

L'articolo 18 può essere superato, ma fra tre anni vanno verificati i risultati

La colpa

Il sindacato non ha aumentato i precari ma li ha abbandonati

